



Roma 9 maggio 2016  
Prot. 246/CN

**Ai soci adulti**

## **PartecipAssociAzione**

### **Dove inizia la PARTECIPAZIONE**

Nella storia associativa abbiamo sempre creduto che la partecipazione di ognuno sia fondamentale. La discussione, il confronto, l'ascolto, il saper proporre e il poter decidere insieme sono sempre stati il nostro stile.

E' così che viviamo il nostro essere educatori.

Partiamo di qui per ricordarlo a noi stessi. L'AGESCI è un'associazione educativa, non un movimento; operiamo tutti per una missione concreta, condizione che permette ai singoli di compiere in autonomia le proprie scelte politiche.

Perciò, per parlare di partecipazione e rappresentanza in AGESCI occorre partire dall'esperienza vissuta in Comunità capi. Condividere in Comunità capi l'avventura dell'educazione - parlando tra capi dei nostri ragazzi, comprendendone i problemi, verificandone i bisogni, elaborando delle proposte per loro e insieme a loro - è un'esperienza di partecipazione. La partecipazione in Comunità capi si concretizza nel progetto educativo e tutta la Comunità capi ne è responsabile.

Viviamo così uno dei momenti più complessi e più 'magici' della nostra esperienza di capi: quando parliamo dei nostri ragazzi, di come si stanno inserendo in branco/cerchio, di come vivono il ruolo di responsabilità da capo squadriglia, dei timori per le missioni, delle proposte di servizio fatte per loro in Comunità R/S, l'esperienza condivisa della responsabilità educativa è il senso più alto della partecipazione. Non può essere altrimenti. Il fatto che questo processo prescindendo dal metodo del voto o dalla definizione di una maggioranza, da mozioni e verbali, non ne riduce il valore. Andare a fondo nel comprendere un problema, restare nel confronto per il tempo necessario a scegliere insieme: questo è il metodo che adottiamo.

La partecipazione associativa - che viviamo a partire dalla Comunità capi - ha il proprio fondamento nella fiducia. Merita fiducia chi, fratello o sorella scout, condivide l'avventura di educare e contribuisce a migliorare il mondo. Merita fiducia e ci rappresenta. Non per quel che pensa, nei suoi personali orientamenti politici, ma in ciò che abbiamo scelto insieme e che dà l'impronta al suo stile vita.

### **Partecipare in ASSOCIAZIONE**

Non diversamente accade ad ogni livello associativo. Ogni scelta è orientata a rendere la nostra proposta educativa la migliore possibile, ed è sempre compiuta con lo sguardo rivolto ai ragazzi.

Si discute nelle Assemblee di Zona, in Regione, a livello nazionale: dal confronto alla scelta, dalla scelta all'azione, ovvero l'educazione. Ogni livello e organo associativo, ciascuno per il proprio ambito di competenza, per quanto Statuto e Regolamento gli attribuiscono. Ogni scelta così compiuta, ad ogni livello e secondo quanto stabilito, vale come volontà dell'Associazione.





Crediamo nei processi assembleari, nelle scelte di ampio respiro affidate a collegi ristretti, Consigli e Comitati, chiamati a concretizzarle. Sono queste le scelte che ci rappresentano, compiute nella fedeltà al Patto associativo che ci unisce. In forza di ciò gli organi associativi ci rappresentano e parlano per noi.

### **Partecipazione, AZIONE o attivismo**

È un dubbio ricorrente. Possiamo sottoscrivere documenti e petizioni? Perché non prendiamo posizione sui temi che riguardano, più o meno direttamente, l'educazione ed i valori che orientano la nostra proposta?

Viviamo un tempo in cui spesso si confonde la modalità comunicativa con il contenuto della comunicazione, ci si trova costretti a comunicare, sotto la tirannia del tempismo, prima ancora di aver chiari contenuti e intenzioni.

Questo non è il nostro stile. Noi spesso siamo in ritardo nel dibattito pubblico, perché l'educazione ha bisogno di opinioni ragionate, a volte di sospendere il giudizio, di pensare bene, di confidare nella riflessione, nello studio e nel confronto. Chi ha la pretesa di fare educazione deve imboccare spesso una strada lenta, perché deve essere quella giusta.

L'AGESCI è interpellata in maniera esigente dal contesto storico che la Chiesa italiana e il nostro Paese vive. Non possiamo essere indifferenti a ciò che accade in questo tempo, alle questioni che interessano il presente e il futuro dei ragazzi, ai temi che orientano la vita.

Il nostro agire è politico, ma il nostro compito non è amministrare, né governare. Il nostro compito è accompagnare ragazzi e ragazze a vivere pienamente la propria cittadinanza. Noi non erigiamo barricate, noi costruiamo ponti, non ci interessa indirizzare opinioni, ma formare coscienze mature.

Crediamo che, in tempi di attivismo e di relativismo, operare in favore dell'educazione, orientati al bene comune, fedeli all'insegnamento sociale della Chiesa sia una scelta controcorrente: occorre impegno, creatività, competenza. Occorre essere liberi.

Di quella libertà che da educatori chiediamo ai ragazzi di sperimentare; di quella libertà con cui chiediamo ai capi di abitare i luoghi associativi.

*Il Consiglio nazionale AGESCI*